



## Smart Agriculture, UniCredit coltiva talenti

Sul piatto più di 6 mld di investimenti. E con UniCredit Start Lab individua le startup che possono innovare il settore.

Il futuro dell'agricoltura? È intelligente e, soprattutto, tecnologico. Programmazione spinta, dispositivi indossabili, droni o nuove soluzioni logistiche capaci di applicare l'innovazione per portare nuove idee nel campo dell'agricoltura. L'obiettivo è sempre uno: aiutare le imprese del settore a far crescere la produzione o a gestire al meglio l'intero processo, dalle coltivazioni alla filiera alimentare. Sono questi i paradigmi della *smart agriculture* capace di sfruttare al meglio le potenzialità della rete e dell'Internet delle cose per metterlo al servizio dei campi e del cibo.

**AUMENTANO GLI INVESTIMENTI NELL'AGRIFOOD.** Che si tratti di un settore "profittevole" lo dimostrano anche i numeri a livello globale. Solo per dare un'idea l'AgTech Report di AgFunder, la "Bibbia" degli investitori Usa nel settore dell'agrifood, ha registrato già per il 2015 un'annata record con investimenti che hanno raggiunto i 4,6 miliardi di dollari. Per tanto tempo questo non è stato un settore particolarmente interessante per i venture capitalist e neppure per gli stessi imprenditori: solo pochi fondi avevano supportato il mercato delle biotecnologie applicate all'agricoltura. Oggi, invece, l'opportunità di trasformare questo settore in un'industria da 7,8 mila miliardi di dollari, pari a circa il 10% del Prodotto interno lordo, fa gola a molti.



**Un momento dell'AgriTech Innovation Day di UniCredit Start Lab.**

Anche in Italia la *smart agriculture* ha guadagnato negli ultimi tempi molto interesse da parte della comunità finanziaria e sono diversi i progetti nati con l'obiettivo di stimolare le potenzialità di questo settore.

Fra questi c'è "*Coltivare il Futuro*", l'iniziativa nata da UniCredit per sostenere gli investimenti e favorire l'accesso al credito delle imprese che in Italia operano nel settore dell'agroalimentare. Grazie a questo progetto UniCredit si è impegnata a erogare 6 miliardi di euro nel triennio 2016-2018 per il settore agroalimentare.

Finanziamenti nati con l'obiettivo di sostenere economicamente i progetti più interessanti, ma anche di erogare formazione - favorendo così lo sviluppo delle conoscenze in questo ambito - e aumentare la diffusione dell'agricoltura intelligente.

**UNICREDIT START LAB: TRA FINANZIAMENTO E NETWORKING.** Una tappa fondamentale in questo percorso è stato anche il recente incontro realizzato nell'ambito di UniCredit Start Lab (la piattaforma dell'istituto di credito nata per sostenere le giovani imprese innovative) che ha messo a confronto diverse startup del settore con aziende che operano nel mondo delle tecnologie applicate all'agricoltura.

L'obiettivo dell'iniziativa era proprio questo: fare un passo oltre il classico "finanziamento" e creare una preziosa occasione di networking fra le giovani aziende e la rete di clienti UniCredit interessati ad ambiti come la tracciabilità, l'Internet of things, i nuovi ingredienti e l'anticontraffazione.

**ATTENZIONE ALL'AMBIENTE MA ANCHE ALLA SALUTE IN TAVOLA.** Otto le startup selezionate da UniCredit. Fra queste c'è Mida+, start-up di Ripabianca (Perugia), che si è aggiudicata il primo premio

dell'edizione 2016 di UniCredit Start Lab per il settore 'Innovative Made in Italy'. Mida+ è una realtà nata nel 2013 con un obiettivo: fare sviluppo sui grassi innovativi. Dopo due anni di ricerca è nato Cremoli, definito dai suoi inventori un «rivoluzionario grasso vegetale in crema, a base di olio di oliva o extra vergine di oliva, vera alternativa all'utilizzo di olio di palma, burro al latte, margarina, grassi di origine animale o con elevato contenuto di grassi saturi». Da ottobre 2015 la start-up ha iniziato le campionature verso le piccole e medie industrie dei prodotti dolciari e le pasticcerie di dimensioni medio-grandi e l'obiettivo è sbarcare anche nella Gdo a partire da metà 2017. «Adesso stiamo cercando un investimento di circa 500mila euro per ampliare lo stabilimento, aumentare la comunicazione, sviluppare il marketing e offrire nuovi prodotti», spiega Filippo Pompili Ferrari, presidente di Mida+.

4

#### **Filippo Ferrari Pompili di Mida+.**

C'era anche Wenda, di Castel Maggiore (Bo), che realizza una soluzione IoT per la tutela della qualità e dell'autenticità delle bottiglie di vino nel tempo. «Stiamo creando un ambiente di oggetti connessi. Come prima cosa siamo partiti dal mercato del vino e abbiamo deciso di applicare un dispositivo a ogni bottiglia per monitorare, tra le altre cose, anche la tracciabilità del lotto», dice Mattia Nanetti di Wenda, spiegando che i dati raccolti vengono poi rielaborati attraverso una piattaforma tecnologica. Fra le startup innovative nell'ambito alimentare e ambientale c'è anche Bioerg di Jesi, in provincia di Ancona, specializzata nella produzione e commercializzazione di ingredienti e additivi naturali. Il più importante è il destrano, destinato al settore dell'alimentazione (nei prodotti gluten-free, nei gelati e nella produzione di formaggi low-fat), ma anche della cosmetica. «Non solo. Abbiamo visto che il destrano ha importanti "proprietà ambientali": è un ingrediente versatile che funziona anche come agente purificatore per esempio nel recupero delle acque reflue», spiega Giulia Cinti di Bioerg.

**IL PROGETTO START LAB: 900 STARTUP AI BANCHI DI PARTENZA.** Tutte idee innovative che confermano il successo di UniCredit Start Lab, il programma di accelerazione per startupper promosso da UniCredit, giunto ormai alla sua terza stagione. Nell'ultima edizione le candidature ricevute sono state circa 900 e dal lancio dell'iniziativa a febbraio 2014 sono stati oltre 2.500 i business plan analizzati.

Nell'edizione 2015-16 il 54% dei partecipanti proviene dall'area del Digital e dell'Ict, il 31% delle startup ha invece presentato prodotti, servizi o innovazioni di processo tesi a valorizzare le eccellenze distintive del Made in Italy, come l'agrifood, la moda, il design e il turismo, mentre nel 9% dei casi si tratta di progetti legati alla medicina, alla biomedicina o all'assistenza e per il 6% di idee imprenditoriali nel campo delle tecnologie pulite.

